

UN NUOVO SGUARDO

«Dio nostro Padre, apri i nostri occhi per guardare le tue mani all'opera nello splendore della creazione...»

«La nostra casa, il pianeta terra, creazione di Dio, è un luogo straordinario, meraviglioso e ricco di ogni frutto. Noi esseri umani, insieme a tutte le altre specie animali, dipendiamo totalmente da esso per l'aria che respiriamo, l'acqua che beviamo, il cibo che ci mantiene in vita...»

«Tu hai fatto ogni cosa con sapienza e per amore. A tua immagine hai formato l'uomo, alle sue mani operose hai affidato l'universo, perché nell'obbedienza a te, suo Creatore, esercitasse il dominio su tutto il creato» (dalla IV Preghiera eucaristica).

«Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre ... Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta

la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede?» (Mt 6,26-30).

Educhiamo alla meraviglia, a una nuova attenzione alle cose, a un nuovo modo di rapportarci con il creato, da trattare quale habitat e non come un contenitore di risorse da saccheggiare. Uno sguardo sulla realtà al di là della logica dell'uso ci apra al senso richiamato dalle cose stesse, che è poi la dimensione contemplativa, oggi dimenticata. «Sono un ospite sulla terra», diceva Bonhóffer, interpretando il Levitico: «la Terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e ospiti» (Lv 25,23).

Si inserisce qui la cultura del dono, inteso come recupero della relazione di condivisione.

Responsabilità, giustizia, dono: e la condivisione diven-

ta servizio, attenzione e cura. Un concetto estremamente vicino al francescanesimo: più si «vede» e si conosce la natura, più questa diventa fonte di stupore e meraviglia, come Ildegarda di Bingen in contemplazione di erbe e fiori.

«Ristabilire i legami con la natura, con i nostri fratelli e sorelle, con Dio — scrivevano i vescovi canadesi nel 2003 — La nostra fede ci invita ad una scelta radicale:

scegliere tra la vita e il bene, o la morte e il male (Deuteronomio 30,15)». Un invito che non potrebbe essere più attuale: è necessaria un'autentica conversione per riparare le fratture e ritessere legami vitali con la natura, con le nostre sorelle e i nostri fratelli, con l'Autore della Vita. In questo senso, Francesco d'Assisi rappresenta un bel modello di uomo nuovo e di armonia ritrovata.



(Fonte: @doug8888)

Nel Credo i cristiani proclamano: «Credo in Dio Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra». L'intera cristianità crede nel Creatore che ha creato tutto quanto, «cielo e terra» e quindi anche l'uomo con la terra suo «habitat naturale». Con ciò i cristiani riconoscono il diritto di Dio sul mondo e credono nella promessa che il Creatore è anche per sempre conservatore e salvatore.

«Sta ai cristiani, al loro modo di presentare e comunicare il Vangelo, alla loro capacità di narrare l'autentico volto di Dio la possibilità che questa parola di vita continui la sua corsa nella storia e nel mondo».

Maria Teresa Pontara Pederiva

da *La Terra giustizia di Dio*.

Educare alla responsabilità per il creato,

EDB, Bologna 2013